



THE MEMORIAL “THE EMBRACE OF DISQUITE”

*The memory is the ability of the information stored in the time.
One of the most important skill of the man.
Memory loss means losing one's identity and history.*

The project wants to be an emotional experience devoid of media images, an experience to remember and to remind.

An envelope 6x6x5 m consist by a metallic structure anchored to the ground and coated by a black light plate in HPL with irregular “scratched” surface.

A dark “object”, looking heavy and “disquieting”.

A foreign an abnormal “object” to find in a public place, where the people around will slam against it . A gash on the facade, like a wound, is the only way to go inside and will attract you to enter.

This is the begining of an obligatory helix way, where the light is getting less and the space is reduced more and more, almost to disappear.

An ***embrace of disquite***.

An object with an internal way that evokes anger and loss of the hope of life... The reality of the death and the desire to survive, like the people who lived or have been exterminated during the Shoah.

Reached a limit (oppressed by lower, close and dark space of the path) You get inside in a room where the space opens to the freedoms of the sky and the light is reflected back strong even more by the withness of the wall.

You stop, is get reflected away from the “outside” and near the “inside”.

With a new emotion it traces back the space already lived, previously unknown, now less obscure, aware to going back where you get started.

THE MEMORIAL

“L'ABBRACCIO DELL'INQUIETUDINE”

*La memoria è la capacità di conservare le informazioni nel tempo.
Una delle capacità più importanti nell'uomo.
Perdere la memoria significa perdere la propria storia e identità.*

Il progetto vuole essere un'esperienza emozionale priva di immagini mediatiche, un'esperienza da ricordare e per far ricordare.

Ci si trova davanti ad un involucro 6 x 6 x 5 m, costruito da una struttura portante in metallo ancorata a terra e rivestita di lastre leggere HPL di colore nero con superficie “graffiata” in modo irregolare.

Un “oggetto” scuro, massivo, dall'aspetto pesante ed "inquietante".

Un “oggetto” estraneo ed anomalo in un luogo pubblico, dove la gente di passaggio andrà a sbatterci contro. Uno squarcio sulla facciata, come una ferita, rappresenta l'unico accesso all'interno e attirerà ad entrarvi.

Qui è l'inizio di un percorso obbligato a spirale, dove la luce si fa sempre meno e lo spazio si riduce sempre più, quasi fino a scomparire.

Un *abbraccio dell'inquietudine*.

Un “oggetto” con un percorso interno che nell'insieme evoca gesti di rabbia, il venir meno delle speranze, della libertà della vita... la quasi certezza della morte e la tenuta speranza della sopravvivenza, ovvero quanto provato da coloro che hanno vissuto o sono stati sterminati dalla *Shoah*.

Arrivati ad un limite (oppressi dallo spazio più basso, stretto e buio del percorso) si entra in una stanza dove lo spazio si apre verso la libertà del cielo e la luce ritorna forte ancor più perché riflessa dal bianco candore delle pareti.

Ci si ferma, si riflette lontano dal "fuori" e vicino al "dentro".

Con più serenità si ripercorre a ritroso lo spazio già vissuto, prima sconosciuto, ora sicuri di ritornare alla tranquillità di dove si è partiti...